

COMMISSIONE VI

FINANZE

(n. 5)

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1994

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)***AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE, ONOREVOLE PUBLIO FIORI,
SULLA VICENDA DELLA CESSIONE DELLA BANCA NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO AGOSTINACCHIO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Publio Fiori, sulla vicenda della cessione della Banca nazionale delle comunicazioni:		Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord) .	61
Agostinacchio Paolo, <i>Presidente</i>	61, 63	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD) .	63
Brunale Giovanni (gruppo progressisti-federativo)	63	Malvezzi Valerio (gruppo lega nord)	63
Castellani Giovanni (gruppo PPI)	63	Tascone Teodoro Stefano (gruppo alleanza nazionale-MSI)	62
		Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo)	62

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

Audizione del ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Publio Fiori, sulla vicenda della cessione della Banca nazionale delle comunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Publio Fiori, sulla vicenda della cessione della Banca nazionale delle comunicazioni.

Onorevoli colleghi, con nota del 5 dicembre, il capo dell'ufficio legislativo del Ministero dei trasporti ha comunicato alla Commissione finanze quanto segue: « Onorevole presidente, con riferimento alla nota del 1° dicembre ultimo scorso, si assicura la disponibilità dell'onorevole ministro ad intervenire all'audizione fissata dalla signoria vostra per il giorno martedì 6 dicembre 1994 ore 15. Si fa infatti presente che per mercoledì 7 prossimo venturo è stata convocata per le ore 9,30 una riunione del Consiglio dei ministri, la cui durata non è prevedibile ».

Successivamente è pervenuta alla presidenza la seguente nota: « Onorevole presidente, facendo seguito alla lettera protocollo n. 04138 in data odierna, si prega la signoria vostra di differire, ove possibile, a martedì 13 prossimo venturo, alle ore 15, l'audizione già fissata per la stessa ora di domani 6 dicembre 1994, trovandosi l'onorevole ministro nell'impossibilità di intervenire per sopraggiunti impegni improrogabili ».

Non intendo ripetere quanto si è verificato in passato relativamente all'audizione che ci interessa; vorrei però ricordare -

sia pur brevemente - che da parte della Commissione fu rivolto al ministro Fiori, in data 22 settembre, l'invito ad intervenire ad una audizione sulla vicenda della cessione della Banca nazionale delle comunicazioni. Con lettera datata 23 settembre fu acquisita la « piena disponibilità a rendere alla Commissione, quando essa lo riterrà, ogni chiarimento » da parte del ministro, ma l'audizione, fissata per il 6 ottobre, fu rinviata - su richiesta del ministro stesso - per sopraggiunti impegni di governo.

Successivamente convocata per il 29 novembre, l'audizione fu nuovamente fatta slittare, su richiesta del ministro, a causa del prolungarsi di una riunione del Consiglio dei ministri.

Vanamente esperito il tentativo di un aggiornamento al 1° dicembre, l'audizione è stata poi convocata per mercoledì 7 dicembre alle ore 15 insieme a quella, vertente in parte sullo stesso argomento, del ministro Dini.

Ieri infine sono giunte le comunicazioni di cui ho dato poc'anzi lettura.

Aggiungo che il ministro Fiori ha dato la sua disponibilità, nella serata di ieri, per la seduta di martedì prossimo, 13 dicembre.

A me non resta che prendere atto della richiesta; naturalmente mi riservo di intervenire dopo aver ascoltato le opinioni dei colleghi presenti, laddove riterranno di pronunciarsi.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor presidente, quella odierna è un'annosa questione che non sta producendo alcun effetto. Più volte è stato chiesto l'intervento del ministro Fiori, il quale con diverse giustificazioni ha sempre procrastinato la risposta alle nostre interrogazioni.

L'ultima motivazione addotta mi pare veramente — scusate il termine — da presa in giro: non posso pensare che un Consiglio dei ministri convocato per le ore 9,30 possa giustificare l'assenza di un ministro ad una audizione fissata per le 15 o le 16 del pomeriggio! Tanto più che la nostra Commissione si è sempre dimostrata disponibile ad una modifica dell'orario; se il ministro avesse chiesto di spostare di un'ora un incontro previsto per le 15, non avremmo eccepito alcunché.

Ho fatto questa premessa per annunciare la protesta formale del gruppo della lega nord, che formalizzeremo con una lettera alla presidenza della Commissione dalla quale ci auguriamo il compimento di tutti i passi necessari affinché la nostra protesta sia trasmessa a chi di dovere.

Signor presidente, considerato il dilatarsi dei tempi e l'atteggiamento assunto — da noi ritenuto, lo ripeto, da presa in giro, non essendovi altri termini per definirlo — per quanto riguarda l'audizione che il ministro Fiori ha chiesto di rinviare alla prossima settimana, preannuncio che il gruppo della lega nord per protesta non parteciperà alla seduta.

Se il ministro vorrà incontrare la Commissione e rispondere alle interrogazioni presentate, intervenga, ma ciò avverrà in nostra assenza. Non ci interessano le motivazioni poste a base delle dichiarazioni del ministro riportate dagli organi di stampa, ma osserviamo che il ministro ha tempo per presenziare a diverse manifestazioni e per rendere dichiarazioni agli organi di stampa; l'onorevole Fiori è disponibile per altre istituzioni! Il poco rispetto dimostrato verso questa Commissione, non tanto ai parlamentari quanto a ciò che rappresentiamo, ci induce ad assumere un atteggiamento piuttosto duro. La ringrazio.

LANFRANCO TURCI. Signor presidente, mi associo al suo implicito rammarico nonché a quello più esplicito della collega Castellazzi. Effettivamente, il modo di procedere del ministro Fiori non è accettabile.

Vorrei ricordare come fin dall'inizio dell'inesauribile vicenda della Banca na-

zionale delle comunicazioni contestammo il modo ed i titoli in base ai quali il ministro dei trasporti è più volte intervenuto in materia, intramezzando il percorso definito dal Ministero del tesoro e dalla Banca d'Italia e creando un danno non irrilevante alla società ed ai soci.

A questo punto, inviterei il ministro a soprassedere, atteso che abbiamo posto il tema in via prioritaria al ministro del tesoro, il quale ha la competenza principale in materia, se non addirittura assoluta.

Riteniamo conveniente concentrare la nostra attenzione sull'audizione del ministro Dini, al quale è stata posta la più generale questione del sistema bancario, facendo sapere, se lo riterrà opportuno — affido a lei la scelta, in qualità di presidente della Commissione — che la Commissione prescinderebbe volentieri da ulteriori appuntamenti col ministro Fiori.

TEODORO STEFANO TASCONE.

Credo che sia l'onorevole Turci, con toni molto garbati, sia la collega Castellazzi con toni più secchi, abbiano voluto presentare il ministro dei trasporti, che non ha bisogno della difesa di alcuno, come un ministro poco attento e rispettoso delle giuste e corrette richieste della Commissione finanze. Nella più benevola delle ipotesi è stato presentato come un temporeggiatore.

Mi rifiuto di accettare il termine più infamante e poco cortese con il quale invece è stato gratificato. Ma dobbiamo anche renderci conto che lo Stato esiste, che i funzionari dello Stato devono essere a disposizione dello Stato, che un Consiglio dei ministri — specie di questi tempi, in cui non sempre si discute solo di argomenti strettamente connessi — può avere la durata che deve avere. La Commissione finanze, correttamente, deve prenderne atto ed aspettare che i servitori dello Stato facciano il loro dovere, non solo in questa Commissione ma anche altrove. Che un gruppo partecipi o non partecipi ai lavori della Commissione è una responsabilità che esso assume nei confronti di se stesso e degli elettori. Noi le diamo atto, presidente, del suo modo garbato e dichiariamo la nostra solidarietà — se ve ne fosse bisogno — per il ministro dei trasporti.

GIOVANNI CASTELLANI. Mi associo a quanto hanno dichiarato gli onorevoli Castellazzi e Turci. A me pare — adoperando toni più cortesi — che si tratti di constatare quantomeno una disattenzione da parte del ministro nei confronti della Commissione finanze: questo va rilevato e va fatto conoscere. Quindi, sono anch'io del parere che questa audizione possa ormai ritenersi superata.

GIOVANNI BRUNALE. Desidero cogliere questa occasione — certamente non di incoraggiamento per il nostro lavoro ed il nostro impegno, me ne rendo conto — per osservare che il problema riguarda, più in generale, le questioni del sindacato ispettivo. Voglio dire, in sostanza, che in questa occasione non vi è soltanto da segnalare un problema particolarmente delicato quale quello che più volte abbiamo posto all'attenzione della Commissione ed all'ordine del giorno dei suoi lavori; vi è da segnalare, più in generale, il fatto che lo strumento del sindacato ispettivo non trova applicazione regolamentare in modo corretto e giusto. Questo per un difetto più complessivo, che, probabilmente, deriva non soltanto dalle difficoltà nelle quali può trovarsi nel caso specifico il ministro Fiori, ma dall'attività del Parlamento nel suo insieme. Mi permetto di evidenziare tale argomento perché ritengo che occorra una riflessione più approfondita, se non una modifica delle norme regolamentari relative al sindacato ispettivo, in modo tale da mettere in condizione i deputati ed i senatori di svolgere compiutamente il proprio lavoro.

VALERIO MALVEZZI. Mi riallaccio all'intervento del collega Brunale per ribadire, ove ve ne fosse bisogno, che quella annunciata dalla collega Castellazzi non è una posizione politica e che il suo intervento può, sostanzialmente, essere riassunto in una rivalutazione del ruolo della Commissione finanze e del ruolo dei parlamentari. Questa è una presa di posizione relativa non al rapporto tra il singolo parlamentare ed il singolo ministro ma a quello tra la funzione del parlamentare e la funzione del ministro.

Il richiamo che è stato fatto alla funzione degli atti di sindacato ispettivo è più che mai importante perché, sistematicamente, ci vengono date risposte nei tempi e nei modi ritenuti opportuni — e questo va bene — mentre vi sono problematiche che richiedono che tali tempi e modi siano accorciati e, se possibile, resi contingenti all'importanza della problematica. Pertanto, presidente, l'invito che le rivolgiamo è che sulla base di questa esperienza si riesca ad indicare al ministero — in questo caso si tratta del Ministero dei trasporti, in altri potrebbe trattarsi di altri ministri — quale sia il nostro compito; compito che, a mio avviso, non deve essere di mera enunciazione formale di problematiche che rimangono su un pezzo di carta.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Ovviamente, la mancata audizione del ministro provoca in ciascuno di noi un certo imbarazzo personale, per quanto riguarda il nostro impegno in questa Commissione, nonché di ordine generale, cioè riguardante la Commissione nel suo complesso.

Forse, ogni vicenda nasce sotto una sua stella — faccio una battuta per allentare un poco la tensione — e questa vicenda è nata, se così possiamo dire, in un modo dilazionato. In un *dossier* stampa che ho come c'è un articolo del *Corriere della Sera* del 24 settembre in cui si legge «BNC, la partita infinita. Sportelli e telenovelas»; sembra, in questo contesto, che la vicenda di cui dobbiamo occuparci sia nata sotto una cattiva stella. Io penso che il comportamento del ministro non sia dovuto al fatto che egli abbia voluto trattare male la Commissione — anzi me lo auguro, altrimenti la cosa sarebbe grave — e quindi ritengo che vi sia imbarazzo anche per il ministro. È bene, pertanto, che questa vicenda, questo disguido sia chiarito al più presto, affinché vi sia un corretto rapporto tra il ministro e la Commissione, e l'occasione non mancherà di certo.

PRESIDENTE. Vorrei fare, colleghi, qualche considerazione. Intanto, vorrei rivolgermi alla collega Castellazzi per invitarla a modificare un orientamento che mi sembra estremamente duro, cioè quello

della non presenza del gruppo della lega nord all'eventuale audizione del ministro Fiori. Ritengo che il contributo del gruppo che la collega Castellazzi rappresenta sia importante per il dibattito, anche se preceduto da forti critiche, legittime dalla sua angolazione visuale. Pertanto, nei limiti ovviamente del possibile, invito la collega a rivedere il suo atteggiamento, anche perché ritengo che, come Commissione, non si possa decampare da quelli che sono diritti sacrosanti, previsti non solo dal regolamento ma anche dalla Costituzione e che riguardano il corretto rapporto tra esecutivo e Parlamento, nel quale risiede la sovranità popolare.

Dobbiamo, invece, ribadire con forza l'esigenza del superamento di una prassi che non sempre ha visto l'esecutivo sensibile alle istanze dei colleghi parlamentari. Ritengo, ferma restando la valutazione complessiva della Commissione, che le esigenze che ci hanno indotto a richiedere l'audizione del ministro dei trasporti, non per nostro desiderio ma nel rispetto della norma, siano tuttora attuali e che il Parlamento abbia il diritto-dovere di conoscere, non soltanto dalla stampa, l'evoluzione di fatti e di vicende dalle quali derivano conseguenze non trascurabili per l'intera comunità nazionale e per l'economia. Pertanto, credo che l'audizione conservi la sua attualità e che il ministro debba — sottolineo: debba — venire in Commissione a discutere, a chiarire, a recepire i suggerimenti e le critiche relative all'argomento specifico.

Collega Tascone, se polemiche vi sono state è perché si tratta di un'audizione — non voglio fare il processo a nessuno — che si protrae da tempo, per cui le risposte che verranno fornite potrebbero non essere di attualità e quindi potrebbe risultare impossibile un intervento rispetto alla situazione come rappresentata dal ministro, ammesso e non concesso che vi sia ancora attualità; anzi, ammesso e « non concesso » perché mi auguro che l'attualità permanga.

Questa volta mi limiterei a prendere atto dell'ennesimo impedimento, rinviando senza alcuna remora o perplessità l'audi-

zione ad un'altra data, da fissarsi secondo l'indicazione che risulta dalla nota ministeriale pervenuta alla Commissione. Ciò soprattutto — ripeto — per rivendicare il diritto-dovere del Parlamento ad intervenire, a conoscere, ad operare. Nell'ipotesi di un mancato colloquio, la strada che avremmo per renderci conto di una situazione che abbiamo appreso dai giornali sarebbe quella dell'indagine conoscitiva, uno strumento a noi sempre consentito ma di cui potremo avvalerci successivamente, tra qualche giorno. Credo che sia invece necessario, per quanto di sua competenza, collega Turci, ascoltare il ministro Fiori, naturalmente ferma restando la possibilità e la facoltà per ogni parlamentare di rivolgersi al ministro Dini per avere notizie più approfondite, riferite all'intero arco di una manovra che deve essere chiarita in tutti i suoi aspetti, anche quelli meno comprensibili dalla lettura delle note di agenzia.

Quindi, prego i componenti della Commissione di prendere atto dell'impedimento del ministro Fiori e di accettare — in considerazione della seduta del Consiglio dei ministri di domani — il rinvio fin d'ora dell'audizione alla data suggerita dallo stesso onorevole Fiori. La collega Castellazzi, nell'ambito delle sue legittime facoltà, potrà tenere conto di questo mio suggerimento o non tenerne conto affatto; qualsiasi decisione sarà accettata da tutti noi, come è giusto che accada. Però, prego i colleghi di prendere atto della necessità — che non possiamo ignorare — che l'esecutivo abbia l'obbligo di essere presente, di intervenire e di chiarire.

Pertanto, l'audizione del ministro Fiori è rinviata alla seduta di martedì 13 dicembre 1994.

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO